Trasmissione del: 13/04/2006

Emittente: **RADIO 24**

Ora trasmissione: 17.05

Programma: **FOCUS ECONOMIA**

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI.

INTERVISTA A: PROF. FABIO SDOGATI (Docente di Economia Internazionale al Politecnico di Milano)

INTERVISTA A: PROF. MARCO FORTIS (Docente di Economia Industriale all'Università Cattolica di Milano e Vice Presidente Fondazione Edison).

ECONOMIA, L'ANDAMENTO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA.

BARISONI: Diciassette e diciassette minuti. Allora, si diceva, resta in rosso anche a febbraio la nostra bilancia commerciale, la differenza tra quanto esportiamo e quanto importiamo; in valore, stiamo parlando, quindi c'è un saldo negativo per due miliardi e novecento milioni di euro, più che doppio rispetto a quello del febbraio del 2005, in netto miglioramento però rispetto al gennaio del 2006, quando, alcuni di voi lo ricorderanno, ci fu questo record nel deficit della bilancia commerciale, quattro miliardi di euro di passivo: il massimo dal 1991. Era un dato, quello di gennaio, e lo è quello di febbraio diffuso oggi, comunque, tra virgolette, falsato dal record, dai record del prezzo del petrolio, visto che la bolletta petrolifera è cresciuta di oltre il sessanta per cento rispetto all'anno prima e questo, da solo, pesa per un venti per cento sul valore delle importazioni, perchè, essendo in valore se aumenta il prezzo del petrolio aumenta anche il valore delle importazioni di prodotti petroliferi e derivati. La cosa positiva è che sono aumentate, quindi, non guardando solo le importazioni, ma concentrandosi sulle esportazioni, le nostre esportazioni: in particolar modo nell'area euro, ma anche nell'est Europa. Maggiori difficoltà fuori dall'Europa, soprattutto in Cina, buono il dato sull'America. Complessivamente sono cresciute del quattordici per cento con un contributo, e anche questo è un buon dato, di tutti i settori produttivi: ce lo racconta questa scheda.

SCHEMA TECNICA SULLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA.

BARISONI: Attenzione, non è che i dati siano in chiaroscuro per essere cerchiobottisti, c'è un dato complessivamente negativo, anzi, che raddoppia quanto a deficit rispetto al febbraio del 2005, però guardando, scorporando questi dati si nota come in realtà il nostro export sta andando, questo, devo dire per onestezza, per onestezza, per onestà e sincerità è stato uno dei temi forti della campagna elettorale. C'è un nostro export che sta migliorando soprattutto nei settori a noi più vicini e nei Paesi a noi più vicini, mi riferisco alla Germania. Ne parliamo, da un lato, con il Professor Fabio Sdogati, docente di Economia Internazionale, al Politecnico di Milano. Buona sera Professore.

SDOGATI: Buona sera...

BARISONI: E, appunto, esperto anche dell'andamento ciclico e congiunturale del nostro export. Dall'altro, con il Professor Marco Fortis, che è docente di

Economia Industriale , alla Cattolica di Milano, ma anche Vice Presidente della Fondazione Edison, nonchè, io lo ricordo spesso, uno dei massimi esperti di Cina, in questo Paese. Buona sera anche a lei Professore.

FORTIS: Buona sera...

BARISONI: Allora, vorrei intanto un rapido e sintetico commento, prima Sdogati, poi Fortis su questo dato, se concordate con l'analisi della nostra scheda e se si qual è, secondo voi, il, l'elemento che ha maggiormente contribuito al miglioramento del nostro export. Non vorrei parlare delle importazioni perchè sono così vincolate e falsate dal prezzo del petrolio che c'è poco da dire. Professor Sdogati.

SDOGATI: Ma io... lei sa che io apprezzo molto le vostre schede e pero' la deluderò, nel senso che, vorrei, in prima battuta, parlare di importazioni.

BARISONI: Bene.

SDOGATI: Non di importazioni complessive, sicuramente, però credo che si stia sopravvalutando un po' troppo la capacità dell'Italia di agganciarsi alla domanda tedesca. Perchè è sicuramente vero che le nostre esportazioni, febbraio su febbraio, sono aumentate del tredici per cento, ma le nostre importazioni sono aumentate del diciotto virgola otto.

BARISONI: Mmm.

SDOGATI: Se guardiamo l'accoppiata gennaio febbraio, le esportazioni sono salite dell'otto e tre, le importazioni sono salite del quattordici e sei. Ora è chiaro che c'è...

BARISONI: Mi scusi... Ma, ma al netto del petrolio, perchè adesso io, a mente...

SDOGATI: Ma noi non importiamo petrolio dalla Germania.

BARISONI: No, no, no parlavo, dico, lei parlava della Germania, ma il netto del petrolio, dato complessivo, non è così. Il dato che abbiamo visto oggi, complessivamente non è così brutto, poi arriveremo ai singoli Paesi, perchè quello è un settore fondamentale. Io volevo, intanto, Professor Sdogati, un giudizio complessivo, per carità, anche sulle importazioni ricordando che però il valore del petrolio, il piu' sessanta per cento che ha fatto in un anno falsa il raffronto con l'anno prima. Poi arriviamo alla Germania e alla Cina. Prego...

SDOGATI: Sì, sicuramente c'è questo, questo miglioramento di febbraio su gennaio, è indiscutibile. Ci sono segni di rivitalizzazione, e... non, non credo che noi possiamo parlare di un'inversione di ciclo.

BARISONI: No. Non, non glielo farei mai dire. Professor Fortis anche per Lei un commento generale al dato, poi andiamo a scorporarlo sui singoli Paesi.

FORTIS: Il commento generale è che nel primo bimestre di quest'anno le esportazioni di prodotti manufatti dall'Italia sono cresciute del tredici per cento, rispetto all'analogo bimestre dell'anno scorso. Sono d'accordo con il collega che non va enfatizzato troppo l'incremento dell'export verso la Germania, anche perchè, come giustamente egli ha rilevato, sono cresciute maggiormente le importazioni. Io temo che, purtroppo, anche quest'anno, il nostro deficit con la Germania aumenterà piuttosto che diminuire. Ma sono invece molto positivi gli andamenti su alcuni altri mercati europei, in modo particolare verso Spagna, Francia, ma anche Belgio, Portogallo, Danimarca, e quindi, c'è una ripresa della domanda europea che è molto importante da considerare, oltre che un incremento su alcuni mercati ed aree emergenti, in modo particolare l'Est europeo.

BARISONI: Allora, fatto il primo giro, facciamo anche il secondo. Professor Sdogati, Lei aveva già iniziato un ragionamento sulla Germania, rilevando come, è vero che c'è stato un incremento, nei primi due mesi dell'anno, del nostro export verso la Germania, ma è stato praticamente doppio, il dato e l'incremento sulle importazioni dalla Germania verso l'Italia.

SDOGATI: Ecco, io sono interessato a discutere di questo particolare aspetto, perchè, a mio modo di vedere, noi abbiamo una Germania, la quale ha concluso un ciclo di ristrutturazione industriale, importante, lungo, doloroso, per le imprese e per i lavoratori tedeschi...

BARISONI: Mmm.

SDOGATI: ... E, adesso, cominciamo a sentire gli effetti di quella ristrutturazione. Una ristrutturazione che ha comportato anche delocalizzazione di attività produttive manifatturiere, ma un processo, il quale ha dato, che comincia a dare i suoi frutti in termini di competitività. Io leggo in questo modo, questo scarto fra aumento delle nostre esportazioni, positivissimo, positivissimo in sè, ma aumento, appunto, in percentuale, quasi doppio delle importazioni. E' uno scarto di competitività che c'è.

BARISONI: Quindi, se ho ben capito, Lei dice: la Germania sta mostrando nelle cifre a cosa è servito tutto un processo che l'ha portata ad avere anche la più alta disoccupazione dal Dopoguerra, però un processo di ridefinizione del sistema industriale e quindi, migliora le sue esportazioni anche verso l'Italia. E' più o meno questo il suo ragionamento?

SDOGATI: Esattamente.

BARISONI: Cioè è più competitiva.

SDOGATI: Esattamente, credo che lei l'abbia espresso molto bene.

BARISONI: Migliora che Lei sappia, io questo dato non ce l'ho oggettivamente, la Germania ha migliorato, come ha fatto anche nel 2005 le sue esportazioni verso altre aree geografiche, per esempio la Gran Bretagna e la Francia, restando in Europa, o verso gli Stati Uniti e la Cina, per andare fuori dalla parte europea?

SDOGATI: Se il quesito è per me la risposta è positiva. Sì, le esportazioni

tedesche sono in grande ripresa verso, sostanzialmente, tutte le aree de mondo.

BARISONI: Allora, Fortis anche Lei è d'accordo con queste analisi, in primo luogo e cioè che la Germania.

FORTIS: Assolutamente.

BARISONI: Ma perchè a me, a me avete sempre spiegato, non voi due, ma, insomma, la categoria a cui appartenete, gli economisti, che, una volta che sarebbe ripartita la Germania anche l'Italia ne avrebbe avuto un beneficio indotto essendo il nostro principale mercato di sbocco sulle esportazioni. La Germania, stando alle previsioni di crescita, quest'anno, intorno al due per cento il Pil tedesco, è ripartita, stando all'export. L'effetto c'è o non c'è?

FORTIS: Diciamo che ci sono due tipi di problemi. Concordo nuovamente con il collega sul fatto che la Germania sta effettuando una performance esportativa straordinaria negli ultimi tempi. Però bisogna anche dire che questo raffrontarci continuamente con la Germania non è che sia molto utile per capire il nostro effettivo posizionamento nel commercio internazionale. Perchè la Germania è un Paese, tanto per dare un'idea, che ha un saldo attivo negli autoveicoli di ottantasei miliardi di euro, quindi, e' un Paese con cui non si può paragonare nessuno al mondo. Tanto per dare un'idea, paesi come il Regno Unito, la Francia, la Spagna hanno registrato dei deficit manifatturieri importantissimi nel 2005. L'Italia, tutto sommato, invece, ha presentato un saldo manifatturiero attivo, di quarantasei miliardi di euro nei manufatti non alimentari. Quindi, il nostro Paese deve si raffrontarsi con la Germania, ma tenendo presente che ci sono delle differenze abissali tra i nostri due sistemi economici, che derivano dal fatto che, la Germania ha una cinquantina di grandissimi gruppi multinazionali manifatturieri, noi abbiamo soltanto la Fiat e la Stmicroelectronics sostanzialmente. Quindi, questo è il primo dato. Il secondo dato è che, certamente, il nostro deficit con la Germania si sta aggravando, perchè importiamo autoveicoli di lusso, tecnologie da questo Paese. Però, bisogna anche dire che per le nostre esportazioni, comunque, un più otto per cento nel bimestre di export verso la Germania non è male, perchè vuol dire comunque tamponare una situazione che era venuta sbilanciandosi notevolmente a nostro sfavore negli ultimi anni.

BARISONI: Fortis, per quello che riguarda invece la Cina e gli Stati Uniti, già la nostra scheda ricordava come dalla Cina non siano arrivati dei dati esaltanti: un più zero virgola sei per cento di aumento dell'export, ma le importazioni di merci cinesi in Italia sono aumentate del ventun per cento. Comunque, a Lei il giudizio sul fronte asiatico cinese e americano.

FORTIS: Il mercato americano rimane per noi cruciale, perchè è un Paese con cui abbiamo un saldo commerciale importantissimo, quindi la difesa e la promozione del made in Italy sul mercato statunitense rimangono per noi una priorità. La Cina è certamente un'opportunità nel medio lungo periodo, ma nel breve termine ci sta dando soprattutto grossi problemi. Direi che gli altri Paesi non hanno avuto, nella nostra stessa misura, questo tipo di problema, perchè la loro specializzazione produttiva è molto diversa dalla nostra, quindi

non hanno avuto attacchi commerciali nei settori del tessile, abbigliamento, delle calzature e anche del mobilio come li abbiamo avuti noi. Sotto questo profilo, ritengo che la nostra capacità di reagire alle sfide globali sia stata notevole, perchè è un po' come se, sempre rispetto alla Germania, che io paragonerei ciclisticamente ad Armstrong, noi avessimo avuto un grosso virus debilitante che è stato la Cina, ma siamo stati comunque capaci di fare una salita difficile, tipo quelle del Tour de France, prendendo un minimo di distacco da Armstrong, cioè dalla Germania, mentre invece, Paesi, ripeto, come gli stessi Stati Uniti, il Giappone, la Francia, la Spagna hanno visto diminuire enormemente le loro quote di mercato negli ultimi anni.

BARISONI: Ecco, questo è l'ultimo punto che mi interessa. Professor Sdogati, il miglioramento dell'export, a fronte comunque di un peggioramento, lo ricordavate anche Voi, della Germania, ma non solo, anche della Cina, dell'import. Però, il miglioramento delle nostre esportazioni, è dovuto a una congiuntura mondiale, per cui ripartono alcune economie che erano rimaste ferme, tengono le economie che stavano trainando, penso agli Stati Uniti, e via discorrendo, oppure è dovuto anche a una capacità, in parte del nostro sistema produttivo, di riposizionarsi, quindi di andare a collocare i prodotti su altri segmenti, magari, a maggior valore aggiunto, magari in cui conta più l'immagine del paese e meno il costo del bene?

SDOGATI: Io condivido questa sua considerazione, completamente. Da diversi mesi ci sono segni, chiarissimi, tra gli imprenditori, tra le associazioni, dentro le imprese e, anche nei luoghi di formazione post laurea, ci sono segni, chiarissimi, che c'è un risveglio di imprenditorialità, una capacità di innovazione che comincia a muoversi e che, invece, era stata ferma molto a lungo, una capacità di penetrazione sui mercati esteri. Quindi io, rispetto a solo pochi mesi fa, comincio a essere decisamente meno pessimista, o più ottimista, se preferite, per quanto riguarda le capacità imprenditoriali. Il mio problema è un altro. Il mio problema è l'assenza di politica economica per la competitività. Voglio dire, quando le nostre esportazioni...

BARISONI: Fosse solo il suo...

SDOGATI: Eh?

BARISONI: Fosse solo il suo di problema...

SDOGATI: Certo. E, voglio dire, quando le nostre esportazioni crescono dell'ics per cento e le nostre importazioni crescono ad un tasso più alto, questo vuol dire che siamo bravi, stiamo crescendo, non stiamo perdendo il treno e però stiamo crescendo più lentamente degli altri. Sulla questione della politica economica, io ricordo che lei, qualche mese fa ospitò me e il Vice ministro per le Attività Produttive, Urso e avemmo una discussione sulla politica economica, in cui io dissi: Guardate che, questa, questo provvedimento che io chiamo Urso Mandelson, di restrizioni quantitative contro le importazioni dalla Cina, a, danneggia i consumatori e, b, non funzionerà. La prima cosa che sono andato a vedere oggi, sono state le importazioni di tessile, abbigliamento dal resto del mondo, allora, le nostre esportazioni crescono sul gennaio febbraio del cinque per cento, le nostre

importazioni crescono del quindici per cento.

BARISONI: Di tessile, abbigliamento?.

SDOGATI: Di tessile, abbigliamento. Allora, questo cosa vuol dire? L'accordo Mandelson, il cosiddetto accordo Mandelson, con il quale la Cina aderiva volontariamente, tra virgolette ovviamente, alle restrizioni quantitative imposte dall'Unione Europea, questo accordo Mandelson, che è del dieci giugno, chiaramente non sta dando nessun frutto. Questa non è una politica per la competitività. Voglio dire, sono politiche che gli Stati Uniti hanno tentato contro il Giappone nel 1957 ed esiste una letteratura sterminata che mostra che queste misure non hanno effetto.

BARISONI: Ecco, per chi non avesse capito stiamo parlando di dazi, barra...

SDOGATI: Certamente.

BARISONI: ... Contingentamento dei prodotti della Cei.

SDOGATI: Esatto. Esattamente, esattamente. Allora, se i contingentamenti funzionassero, non si capirebbe come mai importiamo un più quindici per cento. E' vero che questi contingentamenti erano soltanto...

BARISONI: Si certo...

SDOGATI: ... Contro la Cina, però, voglio dire, la politica sulla competitività si fa sull'innovazione, sull'imprenditorialità, sul premio a chi produce e chi è più produttivo e chi è più competitivo. Non la si fa spreco di risorse, difendendo settori che non ce la fanno a competere.

BARISONI: Sì. Tra l'altro c'è una notizia curiosa in questi giorni che il contingentamento, o meglio i dazi, decisi...non quelli del 10 giugno scorso ma quelli decisi qualche settimana fa su alcuni dei prodotti calzaturieri...scarpe...da Vietnam a Cina...stanno penalizzando anche le industrie italiane che la producono le scarpe per poi rivenderle in Italia. Questo lo dico solo come notizia di cronaca. Professor Fortis, dopo la pubblicità e il meteo, io vorrei sentire lei su questo perché lei su dazi, invece, e sul contingentamento li ha sempre visti come un qualcosa di necessario, sicuramente non sufficiente ma necessario per reggere il colpo. Ne parliamo tra 3 - 4 minuti e chiaramente poi parliamo anche di un mercato che ha chiuso in maniera abbastanza asfittica, almeno a Milano, con un Mibtel invariato e un S&P Mib con un -0,17% di calo. 349.238.66.66 il numero per i vostri sms.

PUBBLICITA'.

PREVISIONI DEL TEMPO.

PUBBLICITA'.

BARISONI: 17 e 39 minuti, di nuovo in diretta con Sebastiano Barisoni per concludere questa ampia pagina dedicata al dato di oggi sull'andamento della

nostra bilancia commerciale, esportazioni e importazioni. Devo dire ci siamo concentrati piu' che altro sulle esportazioni anche se il fronte importazioni nel caso tedesco non ha riservato belle notizie. Professor Fortis il suo collega Sdogati ha detto poco fa in sostanza i dazi, o meglio, il contingentamento di alcuni prodotti della Cina deciso lo scorso 10 giugno sul tessile dopo, insomma, varie capriole europee di un'Europa che non si era accorta che fosse finito l'accordo multifibre e, ultimo, i dazi su alcuni prodotti calzaturieri cinesi, vietnamiti accusati di essere venduti in dumping sotto il prezzo di costo non servono a nulla anzi, lo dimostrano i dati, importiamo piu' tessile e calzaturiero proprio da quelle aree.

FORTIS: E' evidente che servono abbastanza poco perche' quelle che sono state decise dall'Unione Europea - anche per le lobby contrarie di traders importatori del nord Europa - sono misure assolutamente ridicole. Io non credo assolutamente che dazi e quote siano misure sufficienti per sostenere la nostra economia pero' certamente sono necessari soprattutto laddove si verificano casi conclamati di dumping come quello del calzaturiero. E' chiaro che se poi il Commissario Mandelson adotta delle misure irrisorie, come i dazi del 4% sulle calzature, e' molto difficile che si ottengano risultati concreti, anche se l'impatto psicologico c'è stato. Tuttavia credo che l'aspetto importante da mettere in evidenza e' che, per tornare ad alcuni dati concreti, indubbiamente bisogna fare piu' innovazione, piu' ricerca, spostarsi su settori ad alta tecnologia ma con un minimo di realismo nel senso che noi abbiamo oggi un sistema che produce nei settori tradizionali inclusa la meccanica tradizionale italiana circa 85 miliardi di saldo commerciale positivo, poi abbiamo 40 miliardi di deficit per l'energia e la restante parte di deficit ci viene dai settori tecnologici dove mi sembra molto difficile che l'Italia possa rientrare perche' nell'auto dobbiamo solo sperare che la Fiat si riprenda, nell'elettronica - tlc siamo totalmente assenti o quasi e nella chimica farmaceutica abbiamo da tempo abdicato. Quindi dobbiamo tenere ben vive le nostre forze nella meccanica che e' soprattutto quella che ha meglio bilanciato il calo di moda e arredo-casa.

BARISONI: Si.

FORTIS: La meccanica, come del resto comprovano i dati di saldo commerciale, e' la nostra vera risorsa per il futuro...

BARISONI: Si lo dimostrava anche...anche ieri il dato sulla produzione industriale dove la meccanica di precisione era comunque una componente fortissima dopo le quattro ruote.

FORTIS: Certamente. Se, come risulta anche da un indice di competitivita' europea che abbiamo appena sviluppato come Fondazione Edison, siamo in Europa secondi solo alla Germania nel campo manifatturiero, lo dobbiamo in gran parte alla nostra Automazione-meccanica. Questa e' la verita'.

BARISONI: Quindi, pero', Fortis dato che lei e' stato uno strano difensore se pur in maniera temporanea di quote, contingentamenti e dazi...quanto a lungo dovrebbero accompagnare il processo di ristrutturazione della nostra, del nostro sistema produttivo? E' quello che chiedono molti ascoltatori al 349.238.66.66. In sostanza la domanda di base e': e' vero che sono misure

tampone, pero' intanto ci permettono di non far sparire con lo tsunami cinese interi settori produttivi, dal tessile appunto, il calzaturiero e l'intero comparto abbigliamento.

FORTIS: Se queste misure fossero realmente incisive e fossero praticate come fanno, per esempio gli Stati Uniti (che sono molto piu' accorti e compatti dell'Unione Europea nel prendere le loro decisioni), ripeto, queste misure sicuramente servirebbero. Faccio notare che anche l'associazione europea del mobilio, inclusa questa volta anche la Germania, ha chiesto delle quote e dei dazi sulle importazioni di divani dalla Cina, per cui il fenomeno di contenere temporaneamente concorrenze che non sono leali ma totalmente asimmetriche ha una certa importanza. Soprattutto per noi italiani perche' io sono convinto che la Cina nel medio lungo termine si sposterà su fasce di prodotti a più alto contenuto tecnologico e tra pochi anni darà piu' fastidio a Stati Uniti, Giappone, Germania che non a noi italiani più impegnati nella moda, nell'aredo-casa, nella meccanica tradizionale.

BARISONI: Sì, anche se io temo che continuerà a produrre i prodotti a basso costo di valore aggiunto e aggiungerà anche quelli di alto valore aggiunto quindi...

FORTIS: Non credo. Perche' molta della competitivita' cinese e' una competitivita' drogata da una sovracapacita' produttiva che, come ha messo anche in evidenza anche lo studio della Commissione Europea sul tessile - abbigliamento, si nutre di finanziamenti bancari del tutto fuori mercato.

BARISONI: Sì. Be', certo.

FORTIS: ...fuori da ogni logica economica.

BARISONI: Diciamo che in un paese occidentale molte banche cinesi sarebbero già fallite e molti criteri patrimoniali di aziende non permetterebbero a queste aziende di fare altro che portare libri in tribunale visto che ottengono crediti senza nessuna copertura pero' io adesso devo chiudere questa ampia pagina e vorrei sentire anche su questo Sdogati. Dazi e contingentamento, lei li ha definiti inutili. Le rigiro la domanda: non ritiene che, pero', per un certo periodo di tempo possano accompagnare la ristrutturazione del nostro sistema imprenditoriale e fungere da tampone?

SDOGATI: Eh...mi lasci dire rapidissimamente che ringrazio il collega Fortis perche' e' sempre un piacere sentirlo lucido, preparato eccetera e lo ringrazio molto per quello che ha detto. Per quanto riguarda la protezione non condivido una parola, purtroppo, nel senso che noi stiamo spendendo una quantita' di risorse enormi e dazi e contingentamenti non sono efficaci non perche' sono troppo bassi ma non sono efficaci perche' come dimostra l'esperienza statunitense fin, ripeto, dal 1958, una volta che noi imponiamo dazi e contingentamenti contro un paese gli esportatori di quel paese semplicemente aggirano la normativa trasferendo i luoghi di spedizione dalla propria patria a qualche altro posto. Questo lo sappiamo, lo sappiamo da 50 anni voglio dire. Non e' un problema di quanto duro e' il dazio o quanto dura e' la restrizione quantitativa. Il problema e' che facciamoli piu' duri, facciamoli piu' duri. Va benissimo. C'e' una perdita di benessere per i

consumatori paurosa. Qui il problema non e' soltanto il grande distributore tedesco o svedese il quale vede cadere la domanda dei consumatori e quindi ha bisogno di vendere a prezzi piu' bassi per cui e' favorevole all'importazione dalla Cina. Qui il problema e' anche il consumatore che ha bisogno di prezzi piu' bassi e i produttori europei che in grande massa hanno delocalizzato la produzione verso quei paesi. Io ricordo che nel settembre dell'anno scorso...

BARISONI: Sì, senza che i prodotti si abbassassero però Sdogati.

SDOGATI: Non ho sentito, mi scusi.

BARISONI: Dico, senza che i prezzi dei prodotti si abbassassero perché io sono favorevole a tutto ciò che va a beneficio dei consumatori però se tu produci in Cina con un venticinquesimo del costo del lavoro che hai in Italia o in Germania e poi lo vendi allo stesso prezzo italiano, tedesco di prima...ecco, diciamo aumenta il tuo margine di profitto ma io come consumatore non vedo aumentare nessun margine.

SDOGATI: Sicuramente, sicuramente...(?) completamente e quindi possiamo aprire un fronte.

BARISONI: No, no, no. Ci mancherebbe. Devo fare i mercati adesso.

SDOGATI: Ma il problema non è questo, a mio modo di vedere. Il problema...io ricordo che...non è solo questo...ricordo che nel settembre dell'anno scorso la Commissione Europea dovette fare marcia indietro sugli accordi di protezione contro i prodotti cinesi per la semplice ragione che i produttori europei che producevano in Cina si sono ribellati a quell'accordo. Questo è il punto fondamentale.

BARISONI: ...E i distributori del nord Europa che distribuiscono e marchiano diciamo la merce cinese e poi la distribuiscono nei grandi centri commerciali e catene di distribuzione del nord Europa. Ha ragione su questo il Professor Sdogati. Ci sono molti punti in cui personalmente sono d'accordo con il Professor Fortis, ma questo è del tutto irrilevante. Grazie per aver espresso due pareri diversi. È così che si affrontano i problemi. Vi riavremo ospiti anche perché il tema vi assicuro non si esaurisce con il dato di febbraio sulla bilancia commerciale. Grazie allora al Professor Marco Fortis che è docente di economia industriale alla Cattolica di Milano, vice presidente della Fondazione Edison e al Professor Fabio Sdogati, docente di economia internazionale al Politecnico di Milano.